



**DIBATTITO PUBBLICO**  
Diga di Casalbuono  
Diga di Montesano sulla Marcellana



**DIBATTITO PUBBLICO**  
Diga di Casalbuono  
Diga di Montesano sulla Marcellana

**Progetto di Dibattito**

# INDICE

<b>1. Premessa</b>	1
<b>2. Le attività propedeutiche</b>	5
2.1 Lo studio delle alternative di progetto e la soluzione proposta	5
2.2 Fase preliminare: preventive consultazioni per la mappa dei portatori di interesse	6
2.3 Mappa dei portatori di interesse e valutazione del conflitto	7
<b>3. Il dibattito</b>	10
3.1 Strumenti e modalità di comunicazione e partecipazione	11
3.2 Le aspettative e il gradimento degli interlocutori	14
3.3 Il <i>quaderno delle osservazioni</i>	14
3.4 Il <i>documento delle risposte</i>	15
<b>4. La relazione conclusiva</b>	15
<b>5. Conclusioni</b>	17

## 1. PREMESSA

*No Tav Torino-Lione, No Tap, No al rigassificatore di Piombino, No al termovalorizzatore di Roma, No alla diga Vanoi*, sono alcuni esempi del conflitto che il progetto di un'infrastruttura può determinare tra il proponente e i soggetti interessati e coinvolti dagli effetti di quell'opera, come le comunità locali, gli enti istituzionali, le associazioni di categoria, i comitati *ad hoc*.

La Pubblica Amministrazione, oramai da decenni, anche a seguito di quei conflitti, ha assunto una prospettiva non più chiusa e autoritativa come era alle sue origini, bensì evoluta in una direzione di apertura e trasparenza, quale 'casa di vetro', mettendo a disposizione dell'amministrato le informazioni del procedimento di interesse, ovvero quelle generali inerenti al proprio operato, consentendogli sempre più di avere voce in capitolo. Così, nei casi disciplinati dalla legge, le decisioni possono essere assunte in una cornice di democrazia partecipativa, attraverso gli istituti della decisione inclusiva, come il diritto all'*intervento* e di *partecipare*, le *conferenze di servizi*, gli *accordi di programma*, la *programmazione negoziata*.

In questo scenario si inserisce il *Dibattito Pubblico*, introdotto di recente con l'art. 22 Dlgs. 50/2016, disciplinato dal DPCM 10 maggio 2018 n. 76, e da ultimo confermato dall'art. 40 Dlgs. 36/2023. Il *Dibattito*, ai sensi dell'art. 2 del citato DPCM è: *"Il processo di informazione, partecipazione e confronto pubblico sull'opportunità, sulle soluzioni progettuali di opere, su progetti o interventi di cui all'Allegato 1"*, ovvero, in una definizione più espresa *"Un modello di procedimento amministrativo che abbia, tra i suoi passaggi ineliminabili, il confronto tra la pubblica amministrazione proponente l'opera e i soggetti, pubblici e privati, ad essa interessati e coinvolti dai suoi effetti, alimentandosi così un dialogo che, da un lato, faccia emergere eventuali più soddisfacenti soluzioni progettuali e, dall'altra, disinneschi il conflitto potenzialmente implicito in qualsiasi intervento che abbia impatto significativo sul territorio"* (Corte Cost. sent. n. 235/2018), e ancora *"Uno strumento essenziale di coinvolgimento delle collettività locali nelle scelte di localizzazione e realizzazione di grandi opere aventi rilevante impatto ambientale, economico e sociale sul territorio coinvolto"* (Cons. di Stato parere n. 855/2016). Ne discendono i principi che sottendono al suo concreto svolgimento, indipendenza, neutralità, completezza, trasparenza e comprensibilità delle informazioni, partecipazione, argomentazione.

Ad assicurare effettività a questi principi è il *Coordinatore* o *Responsabile del Dibattito*, che in concreto viene chiamato a *gestire e animare la discussione pubblica, avere una forte propensione all'ascolto, al dialogo e alla mediazione, coordinare i gruppi di lavoro, porsi quale punto di riferimento, comunicare in maniera trasparente e tempestiva*

(*Raccomandazione n. 1* – CNDP). Il Responsabile è garante e arbitro del confronto, scevro da ogni intento persuasivo fazioso ma con un’attenzione uniformemente rivolta a tutte le istanze delle parti che, metaforicamente, appare come il gatto del paradosso di Schrödinger perché, allo stesso tempo, ha la medesima probabilità di essere vivo e non, ossia crede nel progetto ma ha uguale convinzione nell’idea di non realizzarlo, dà pari credito alla possibilità di eseguire l’opera nel sito proposto o altrove, ha fiducia in quella tipologia di intervento ma parimenti in un’alternativa, in definitiva laico rispetto a ogni prospettiva di parte, astenendosi dall’assumere qualsiasi posizione a favore di una proposta sul tavolo.

Richiamando quei principi, il Responsabile si ispira a:

- indipendenza: esercita la sua azione in assoluta autonomia professionale, in maniera indipendente dal proponente e da tutte le altre parti, riconoscendo come unici vincoli la legge e il leale adempimento dell’incarico;
- neutralità: assume posizione terza ed equidistante dalle parti, eseguendo l’incarico in modo imparziale nell’unico interesse del corretto svolgimento del dibattito.

Il propulsore e primo strumento di attuazione del dibattito, e dunque delle prerogative del Responsabile, è il [Progetto di Dibattito Pubblico](#), argomento di questo elaborato, che volge ai seguenti obiettivi:

- completezza: le informazioni rilevanti dell’opera devono essere rese note. L’intera documentazione progettuale dell’infrastruttura dev’essere accessibile, consentendo una conoscenza esaustiva;
- trasparenza e comprensibilità delle informazioni: le informazioni rilevanti devono essere quanto più diffuse, con un linguaggio comprensibile, comune, possibilmente elementare;
- massima partecipazione: coinvolgimento di tutti i potenziali soggetti destinatari degli effetti dell’opera, attraverso una capillare pubblicità del dibattito e l’individuazione dei portatori di interesse. Tutti hanno diritto di intervenire ed esprimere la propria opinione;
- argomentazione: le singole opinioni devono essere argomentate, esplicitando i bisogni o interessi presupposti che si intende tutelare.

In concreto, dunque, il dibattito è organizzato per i seguenti fini:

- ✓ sollecitare la **massima partecipazione**;
- ✓ trasferire **informazioni complete, esaurienti, oggettive e imparziali**;

- ✓ determinare il **confronto tra tutti gli interessati**, anche quelli singoli e privati;
- ✓ raccogliere **proposte, considerazioni e indicazioni**;
- ✓ individuare eventuali **migliori soluzioni progettuali**.

Nel merito di questo dibattito, inoltre, appare opportuno evidenziare quanto segue.

La progettazione di una *grande diga* (altezza maggiore di 15,0 m o volume di invaso maggiore di 1,0 Mm<sup>3</sup> ex art. 1 L. 584/94) costituisce un'attività particolarmente complessa, così come la sua realizzazione - poiché richiede caratteristiche stringenti dell'area di imposta e del territorio sede del lago a monte -, tanto da essere oggetto di una normativa tecnica specifica (DM MIT 26.6.2014), di un collaudo funzionale unico nel panorama delle infrastrutture (collaudo art. 14 DPR 1363/59), e della vigilanza sugli aspetti di sicurezza - comprendente l'iter di approvazione del progetto - della *Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche* del MIT. Inoltre, tali strutture sono caratterizzate dalla possibilità di servire a molteplici scopi, come l'uso plurimo della risorsa - potabile, irriguo, idroelettrico -, la definizione di nuovi scenari ambientali, la protezione dei territori di valle dalle piene del fiume sbarrato.

Tutte queste condizioni non rendono agevole individuare eventuali proposte alternative di diversa allocazione o tipologia di opera, e nel dibattito possono indurre un effetto limitante o di sfiducia.

Ulteriore elemento delicato è il momento in cui far partire il confronto, in relazione al livello progettuale raggiunto. La norma prevede che la procedura partecipativa si svolga sul DOCFAP (*Documento di fattibilità delle alternative progettuali*) o sul PFTE (*Progetto di fattibilità tecnico economica*). Ebbene, il DOCFAP, oggetto di questo dibattito, non costituisce un livello progettuale autonomo già sufficiente per discutere di una specifica soluzione, con la certezza della sua realizzabilità, attesa la mancanza di quei necessari approfondimenti previsti nella successiva fase progettuale che ne definiscono la fattibilità. Ciò può introdurre un ulteriore elemento di instabilità per la fiducia nel dibattito, dacché laddove il proponente portasse al tavolo un'alternativa gradita, come nel caso, le energie profuse su questa con il dialogo potrebbero risultare inutili di fronte ai successivi approfondimenti tecnici qualora ne determinassero l'irrealizzabilità. Non diversa instabilità porterebbe nel dibattito il PFTE, ossia un progetto definito e tecnicamente fattibile, già deciso, dunque percepito dalla comunità locale 'calato dall'alto', con pari o addirittura superiore sfiducia nel procedimento partecipativo.

Altro aspetto di rilievo è l'impatto sul territorio di una diga in termini di pericolo, che potrebbe anche ispirare diffidenza sulla trasparenza del dialogo.

Queste particolarità complicano inevitabilmente il confronto, già di per sé non semplice per l'insita difficoltà di un procedimento multiattore, esigendo una speciale sensibilità. In tal senso è richiesto, da una parte, al proponente l'ulteriore sforzo di aprirsi alle eventuali osservazioni non precludendo ipotesi alternative a causa delle significative energie che richiederebbe il vaglio della relativa fattibilità, né di svilirle di fronte a quelle *chance* di versatilità di queste opere, e ancora di condividere le ragioni del livello progettuale posto nella procedura, nonché l'analisi di pericolo connessa a tali strutture. Dall'altra, sarebbe auspicabile che le comunità locali partecipassero libere da pregiudizi preclusivi, come la sindrome *N.I.M.B.Y.* (*Not In My Back Yard*, "Non nel mio cortile"), valutando criticamente la propria percezione del pericolo indotta da queste opere, forse amplificata dall'impatto emotivo e dall'istintivo timore che generano, come la sindrome *Vajont* – da cui pur tanto si è imparato in termini di prevenzione, sicurezza, vigilanza –, nonché consapevoli che le eventuali proposte emergenti dal dialogo potrebbero risultare inammissibili per i vincoli tecnici richiesti ai luoghi, senza con questo compromettere la fiducia nel dibattito, cadendo nella tentazione della polemica iconoclasta del "*do nothing*" (*meglio non fare niente*). Diversamente, il rischio è l'estremizzazione e irrigidimento delle rispettive opinioni di partenza, con ferme posizioni *sì-no* all'opera senza margini di confronto, e il depauperamento del significato stesso del procedimento partecipativo. Invece – in modo lapalissiano – il confronto ha assoluto rilievo e priorità anche rispetto a ogni eventuale soluzione mediata, auspicabile conseguenza ma corollario solo possibile del dialogo il cui valore, rispetto a una scelta condivisa, potrebbe sintetizzarsi con le parole: "*Non è la strada che conduce al Paradiso, la strada è il Paradiso*" (proverbio Zen).

Con tali premesse, nel presente elaborato si espone il procedimento del dibattito pubblico, per il raggiungimento dei suddetti fini nella cornice di peculiarità menzionate, descrivendo:

- le **attività propedeutiche** allo svolgimento degli incontri:
  - ❖ lo studio delle alternative di progetto e della soluzione proposta;
  - ❖ la metodologia adottata per la mappatura dei portatori di interesse: il *campionamento a palla di neve*, ovvero il coinvolgimento preliminare di istituzioni, enti e associazioni, la

- previa acquisizione dei rispettivi orientamenti sul progetto e le segnalazioni di ulteriori soggetti;
- ❖ la mappatura dei portatori di interesse: il *conflict assessment*, ossia la valutazione delle questioni rilevanti e dei nodi conflittuali;
  - **il Dibattito, strumenti e modalità di comunicazione e partecipazione:**
    - ❖ il *Dossier* o *Relazione di Progetto*;
    - ❖ il sito *web* e *i social*;
    - ❖ l'Ufficio stampa;
    - ❖ il logo del DP;
    - ❖ gli incontri;
    - ❖ le aspettative e il gradimento degli interlocutori;
    - ❖ il *Quaderno delle osservazioni*;
    - ❖ il *Documento delle risposte*;
    - ❖ la *Relazione conclusiva*.

## 2. LE ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE

### 2.1 Lo studio delle alternative di progetto e della soluzione proposta

La fase preliminare del DP ha previsto:

- lo studio, da parte del Responsabile e dei suoi collaboratori, delle alternative di progetto - consistenti in due possibili siti di ubicazione (A, D) in cui ipotizzare la realizzazione dello sbarramento (*alternative A1,A2,A3*) - descritte dal proponente nel *DOCFAP* predisposto;
- l'approfondimento della soluzione preferibile (due dighe "A2").

Il proponente, per quattro possibili siti, ha effettuato la disamina delle condizioni ingegneristiche per la realizzazione della diga (*soddisfacimento del fabbisogno idrico, laminazione delle piene, tenuta idraulica invaso, contesto sismotettonico, interferenze*), redigendo una matrice multicriteria di giudizio da cui è emersa una possibile scelta per il sito A, in Comune di Casalbuono, per il quale ha concluso: "*risulta il migliore dal punto di vista idraulico e idrologico (possibilità di raggiungimento degli obiettivi primari), ma presenta diverse criticità di carattere geologico e idrogeologico*, e per il sito D, in Comune di Montesano sulla Marcellana.

Individuati i due possibili siti, il proponente ha ipotizzato tre differenti alternative A1,A2,A3:

- A1: diga nel sito A, h=64,0m V=12,0 Mm<sup>3</sup>;
- A2, *due dighe (prescelta)*: una diga nel sito A, h=28,0m V=0,6Mm<sup>3</sup>, una diga in D, h=45,50m V=9.0Mm<sup>3</sup>;

- A3 (una traversa e una diga): una traversa in A,  $h=15,0\text{m}$   $V=0,07\text{Mm}^3$ , una diga in D,  $h=45,50\text{m}$   $V=9,0\text{Mm}^3$ .

L'alternativa prescelta è la "A2" che contempla la realizzazione di un bacino in ognuno dei due siti indicati, ossia: diga A in comune di Casalbuono, e diga D in comune di Montesano sulla Marcellana, tra loro connesse da una condotta. In particolare, la diga A costruita in *hardfill* e membrana sul paramento di monte in PVC, di altezza 28,0 m ubicata sul fiume Tanagro, con volume di invaso 0,6 Mm<sup>3</sup>, nei pressi di *Ponte del Re* del Comune di Casalbuono, avente la funzione di laminazione delle piene e opera di captazione. Da tale infrastruttura la risorsa idrica viene trasferita - a mezzo di una condotta  $\Phi=2000$ ,  $L=11,0$  Km ca. - nel lago artificiale di Montesano con funzione di accumulo che si determina per la seconda diga di progetto (diga "D"), di altezza 45,50 m, volume di invaso 9,0 Mm<sup>3</sup>, sul torrente Porcile affluente in destra del Tanagro, prevista in pietrame zonato con manto bituminoso sul paramento di monte.

## 2.2 Fase preliminare: preventive consultazioni per la mappa degli stakeholder

La metodologia con cui eseguire l'identificazione e la mappatura dei portatori di interesse e delle connesse questioni e criticità, quale espressa informazione da indicare nella nota a corredo del presente *progetto di dibattito*, è il *campionamento a palla di nave*, ossia la definizione di un campione iniziale di possibili interlocutori, le cui segnalazioni possono consentire di ampliare il *cluster* di riferimento. In particolare, in conformità alla *Raccomandazione n. 3 CNDP*, sono stati scelti - per la fase di ascolto preliminare - una serie di *interlocutori significativi e potenzialmente coinvolgibili nel Dibattito*, in quanto portatori di interessi, competenze, e orientamenti culturali meritevoli di attenzione in quanto capaci di influire sui contenuti del Dibattito.

L'insieme dei soggetti di tali ricognizioni preventive è stato definito attraverso:

- la disamina degli aspetti potenzialmente interferenti con le opere di progetto: ambiente, paesaggio, sicurezza, cultura, uso del suolo, interessi socio-economici e privati;
- l'analisi delle informazioni presenti in rete, poiché la notizia della progettazione di una diga in zona è stata già oggetto di una precedente anticipazione diffusa via *web* e tv nazionale (Rai 1 *Linea Verde estate*, puntata del 4.9.2022, Youtube 17.5.2022, et al. in *web*);
- una interlocuzione con il proponente e il progettista tenuto in data 11.1.2024. Nel corso dell'incontro il Responsabile ha evidenziato la necessità che si predisponesse lo *Studio per Dam Break*, se pur in una elaborazione di



- massima, quale integrazione del *Dossier o Relazione di Progetto*, per definire – tra gli ulteriori attori – tutti gli interessati ai territori a valle delle due dighe di progetto, sede potenziale delle portate transitanti emergenti da tali studi. È stata altresì richiesta una prima stesura del *piano particellare degli espropri* per individuare i soggetti interessati alle eventuali future attività ablatorie;
- un incontro, tenuto in data 11.1.2024, con il sindaco e il suo vice del comune di Casalbuono, e il sindaco del comune di Montesano sulla Marcellana, oltre al proponente.

Da tali attività si sono individuati **n. 79 potenziali partecipanti**, tra istituzioni, associazioni e soggetti, di seguito indicati nella *mappa*, ai quali il proponente ha trasmesso il 23.2.2024 la nota informativa dell'intento di indire il DP, rendendo disponibile un *link* con la documentazione progettuale, e la richiesta di esprimere:

- l'interesse a partecipare al confronto;
- le prime osservazioni sulle alternative progettuali e sulla soluzione del proponente;
- le segnalazioni di ulteriori soggetti da coinvolgere.

### **2.3 Mappa dei portatori di interesse e valutazione del conflitto**

Le attività descritte – unitamente alle valutazioni del Responsabile del dibattito – hanno consentito di definire la **mappa degli stakeholder**, come subito si espone, comunque restando aperta per l'intera durata del procedimento la possibilità a chiunque di partecipare. Inoltre, è stato possibile focalizzare **le questioni conflittuali** su cui far partire il dibattito che possono suddividersi in:

- problematiche sottese da interessi comuni o diffusi;
- problematiche sottese da interessi puntuali.

#### **Problematiche comuni**

- ambiente, paesaggio, ecosistema;
- sicurezza;
- interferenza delle opere di progetto con la sorgente Tasso, fonte dell'impianto di captazione dell'acquedotto di Casalbuono;
- cantierizzazione, viabilità, interferenze.

#### **Problematiche puntuali**

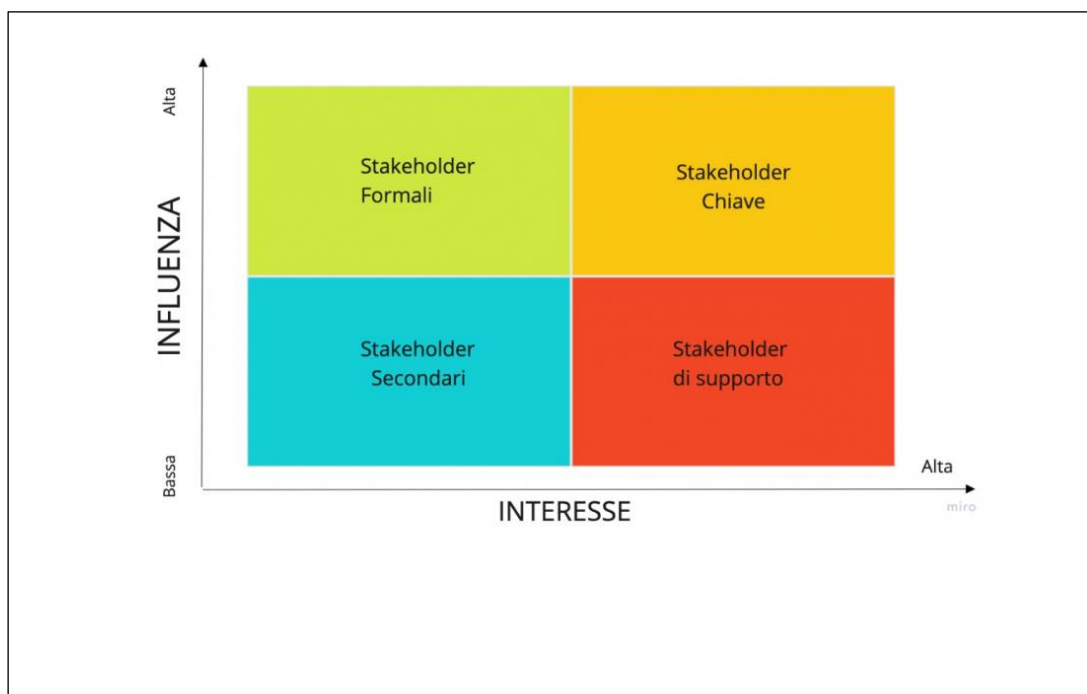
- fabbricati rurali e terreni agricoli interessati dalla sede del lago (espropri).

Tale distinzione sottende un rispettivo valore delle problematiche/interessi, evidenziando che quelli afferenti ad aspetti comuni sono ontologicamente *a valore aggiunto*, così aprendo la possibilità di effettuare una **classificazione di rilevanza dei soggetti che quegli interessi rappresentano, dunque definitivamente consentendone una mappatura ragionata**. A tal fine, secondo l'indirizzo di Mendelow, si considerano due caratteristiche dei possibili interlocutori:

- *interesse*;
- *influenza*.

L'*interesse*, nel caso, può dipendere da: a) grado di interferenza del progetto con il bene tutelato (ambiente, paesaggio, sicurezza ecc.), b) azioni esercitabili a difesa dell'interesse. L'*influenza* del soggetto può declinarsi come: *rappresentatività, collocazione, dimensione, conoscenze afferenti*. Pertanto, nella matrice di rilevanza "*interesse vs. influenza*", si stabiliscono quattro tipologie di soggetti interlocutori:

1. **Chiave** (alto interesse, alta influenza), necessario coinvolgere;
2. **Formali** (basso interesse, alta influenza), opportuno coinvolgere;
3. **Di supporto** (alto interesse, bassa influenza), doveroso coinvolgere;
4. **Secondari** (basso interesse, bassa influenza), eventualmente coinvolgere;



Pertanto, si può definire la seguente

## MAPPA DEI PORTATORI DI INTERESSE



Per tutto il dibattito la mappa è *work in progress* per modifiche e integrazioni.

### 3. IL DIBATTITO

Il dibattito fonda su due pilastri:

- comunicazione;
- partecipazione.

Il fine perseguito insiste nell'emersione dei nodi di contrasto e nell'auspicabile mitigazione del conflitto; l'individuazione di condivise e migliori soluzioni progettuali costituisce un auspicabile corollario del confronto ma non una conseguenza strettamente necessaria. Il proponente, per gli effetti dell'art. 40 co. 6 Dlgs 36/2023, deve *“valutare gli esiti del dibattito, ivi comprese eventuali proposte di variazione dell'intervento, ...ai fini dell'elaborazione del successivo livello di progettazione”*, ovvero, per l'art. 7 co. 1 lett. d) DPCM n.76/2018 *“valutare i risultati e le proposte emerse nel corso del dibattito pubblico e redigere un dossier conclusivo in cui si evidenzia la volontà o meno di realizzare l'intervento, le eventuali modifiche da apportare al progetto e le ragioni che hanno condotto a non accogliere eventuali proposte.”*

**Il piano della comunicazione.** La **comunicazione** è stata introdotta da una preliminare diffusione della notizia riguardante il procedimento di Dibattito Pubblico, illustrandone il fine, l'inquadramento normativo e la cornice dei contenuti, attraverso la **conferenza stampa di presentazione del 4.3.2024** tenuta presso il *Centro di Telecontrollo* del Consorzio a Padula. L'incontro ha visto la presenza di n. 52 partecipanti in sala, n. 5 giornalisti e n. 4 testate giornalistiche rappresentate: *Italia 2 Tv, Uno tv, Ondanews* (sito), *La Città* (quotidiano cartaceo), ed è stato trasmesso in diretta sulla pagina Fb del dibattito, con un numero di visualizzazioni al 6.3.2024 pari a 2.214. Si sono rilevati n. 12 articoli sul *web* che hanno dato l'informazione della conferenza, n. 2 su un quotidiano cartaceo e n. 2 servizi video all'interno di altrettanti TG. La notizia è stata riportata altresì dal quotidiano *“Il Mattino”* ed. Salerno del 7.3.2024.

Nella fase di svolgimento, la comunicazione si rivolge alla piena informazione sulle opere di progetto e all'acquisizione delle critiche, osservazioni, proposte e corrispondenti risposte del proponente. Attesa la peculiarità degli interventi, elemento fondamentale è la semplificazione del linguaggio per una piena comprensibilità, laddove la chiarezza dell'informazione si pone come preconditione per il coinvolgimento degli interessati, attuato altresì dalla propensione all'ascolto, individuando ogni intervento come un momento di arricchimento generale.

I previsti strumenti di **diffusione, informazione e comunicazione** sono: I) sito *web*, II) canali *social* dedicati (*Fb*, “*X*”-*Twitter*, *Instagram*), III) stampa, tv e radio locali, IV) incontri.

Attraverso tali mezzi si implementa una comunicazione costante, per fornire dati sempre aggiornati e la possibilità per gli interessati di trasmettere le proprie considerazioni.

### **3.1 Strumenti e modalità di comunicazione e partecipazione**

**Il Dossier o Relazione di Progetto.** In ottemperanza alla norma di riferimento e ai fini sopra menzionati, il Proponente elabora il *Dossier* o *Relazione* o *di Progetto*, come previsto nell’All. I.6 art. 5 co. 1 lett. a) Dlgs 36/2023, la cui pubblicazione sul sito istituzionale del Consorzio definisce **l’apertura del dibattito** (art. 40 co. 3 Dlgs 36/2023) **fissata al 18.3.2024**.

La *relazione* è il documento con cui l’opera è illustrata in maniera chiara, comprensibile e integrale nei suoi aspetti rilevanti, costituendo il punto di partenza della comunicazione.

Nel merito, la *relazione* si articola in una parte preliminare, in cui sono evidenziati gli indirizzi politici riguardanti l’uso dell’acqua e le finalità di salvaguardia della risorsa, dunque il perseguimento di tali fini attraverso l’edificazione di sbarramenti fluviali, e nella parte sostanziale della descrizione delle possibili alternative progettuali e della soluzione proposta, ossia la realizzazione di due laghi artificiali attraverso altrettanti sbarramenti.

**Il sito web e i social.** Il sito del DP [www.dp-dighealtotanagro.it](http://www.dp-dighealtotanagro.it) costituisce uno dei cardini di comunicazione e partecipazione, rappresentando – insieme agli incontri – lo strumento principale per l’illustrazione del progetto e per recepire le osservazioni degli interessati. Il sito è stato progettato nell’obiettivo della massima **trasparenza, completezza e semplicità di trasmissione delle informazioni**, per consentire una veloce individuazione e comprensione, oltre alla possibilità di inviare note e allegati.

In particolare, si è previsto:

- la **landing page** con il riferimento al DP chiaro, conciso, lineare, con *form* di contatto semplici e senza ulteriori elementi possibile causa di distrazione;
- una **pagina esplicativa** del DP, sintetica e caratterizzata dalla massima semplicità, riporta con possibilità di *download* il documento di presentazione del dibattito esposto nella conferenza stampa menzionata;
- una pagina dedicata per la trasmissione delle osservazioni;

- una pagina in cui si illustrano tutte le osservazioni pervenute e le relative risposte, salvo *hate speech* per cui è prevista apposita *policy* di moderazione;
- una sezione è dedicata alla “rassegna stampa” con il *link* degli articoli.

A corredo del sito, sono state aperte tre pagine *social*, rispettivamente su FB (**DP Dighe Alto Tanagro**), X e IG per l’ulteriore diffusione della notizia del dibattito.

**L’ufficio stampa** viene predisposto per la diffusione delle informazioni riguardanti il dibattito. In particolare, le attività previste sono: a) redazione e trasmissione dei comunicati stampa a *media* locali e regionali, b) aggiornamento e diffusione delle informazioni sulle attività del dibattito, c) facilitare la partecipazione al confronto di tutti i soggetti interessati.

**Il logo del DP.** Ai fini degli obiettivi da raggiungere col dibattito, si utilizza altresì la generale forza comunicativa dell’immagine, per questo cercando di trasmettere un messaggio anche attraverso il logo del DP. Il *concept* è la “D” quale lettera iniziale di *Dibattito* ma anche della parola *Diga*, rappresentata con un segno e colore che richiama la sezione di una diga ad arco, e la “P” di pubblico che *incontra* la diga medesima, e allo stesso tempo richiama l’idea del lago a monte dello sbarramento. Il logo, nella forma e cromatismo, è sembrato efficace, nell’intento di rappresentare gli oggetti della comunicazione da trasmettere.

**Gli incontri del dibattito e la facilitazione:** di seguito il cronoprogramma.

DATA	ATTORI	TEMA DELL'INCONTRO	LUOGO
11.1.2024	Responsabile DP, Proponente, Sindaco Comune Casalbuono; Sindaco Comune Montesano sulla Marcellana.	Presentazione preliminare del DP e del Responsabile: fini, caratteristiche, peculiarità.	Sede Consorzio Sala Consilina
4.3.2024	Proponente, Responsabile DP.	Conferenza stampa di presentazione del DP.	Sede Consorzio Padula
<b>18.3.2024</b>	<b>Apertura Dibattito</b>		//
22.3.2024	Responsabile DP, Proponente, Soggetti Interessati.	Presentazione Progetto.	Online
4.4.2024	Ufficio del Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	<b>Primo incontro di discussione in presenza: <u>Il progetto sul territorio.</u></b> Presentazione Progetto. Discussione, confronto, acquisizione osservazioni.	Casalbuono

5.4.2024	Ufficio del Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	<b>Secondo incontro di discussione in presenza: <u>Il progetto sul territorio.</u></b> Discussione, confronto, acquisizione osservazioni.	Montesano sulla Marcellana
17.4.2024	Ufficio del Responsabile DP, Proponente, Progettista, Soggetti Interessati.	<b>Incontro con Enti e Associazioni di categoria: <u>Il Progetto, impatti prospettive, opportunità.</u></b>	Padula
6.5.2024	Proponente, Ufficio del Responsabile DP, Progettista, Interessati.	Presentazione <i>Quaderno delle osservazioni.</i>	Online
18.6.2024	Proponente, Ufficio del Responsabile DP, Progettista, Interessati.	Presentazione <i>Documento delle risposte</i>	Online
16.7.2024	<b>CONCLUSIONE DEL DP: Invio Relazione Conclusiva e Quadro Sinottico</b>		
15.9.2024	<b>Pubblicazione Dossier Conclusivo</b>		

Gli incontri, in presenza e *online*, sono aperti a tutti gli interessati, prevedendo la possibilità di fornire contributi (osservazioni, critiche, considerazioni, proposte, riflessioni), oralmente – per un tempo massimo di 4 minuti – o scritti, previa prenotazione opportuna ma non necessaria.

Ogni appuntamento è incentrato su tre o quattro temi *all'ordine del giorno*, oltre alla possibilità di introdurre ulteriori questioni. In particolare, si tratta di incontri di informazione e approfondimento, anche prevedendo l'ampia fase di discussione condotta attraverso gli strumenti di gestione del conflitto e finalizzata alla raccolta delle osservazioni. Tale attività è implementata dal Responsabile del DP con l'ausilio di un moderatore esperto in tecniche di **facilitazione** che viene promossa attuando i principi della *Carta della Partecipazione* ovvero: cooperazione, fiducia, informazione, inclusione, interazione costruttiva, equità, armonia, accountability, valutazione, e le specifiche *Competenze di Base dei facilitatori IAF*, tra cui a) *Riconoscere e valorizzare la diversità, garantendo l'inclusione*, b) *Gestire i conflitti di gruppo*, c) *Guidare il gruppo verso risultati desiderati e consensuali*. Al riguardo, appare altresì opportuno richiamare alcune regole di **ascolto attivo** poste alla base del confronto:

- 1) *non avere fretta di arrivare alle conclusioni: sono la parte più effimera della ricerca;*
- 2) *quel che vedi dipende dal tuo punto di vista;*
- 3) *per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista;*
- 4) *se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva;*
- 5) *le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi;*

- 6) *un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze;*
- 7) *un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione interpersonale. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.*

Considerazioni a parte meritano le domande che dovessero emergere nel corso del dibattito, dacché impongono una risposta del proponente che può essere contestuale o differita. In merito, il Responsabile del DP verifica che a ogni domanda segua un riscontro chiaro, trasparente e completo e, laddove il proponente si riservi, annota l'eventuale necessità di riscontrare o fornire integrazioni nel *documento delle risposte*. Gli incontri sono registrati e verbalizzati. Particolare cura merita la verbalizzazione delle osservazioni orali, implicando una fase di sintesi delicata, in quanto suscettibile di elidere, se pur non volutamente, questioni emergenti. Pertanto, tale attività comporta una particolare attenzione per il contributo e per questo è sotto la diretta vigilanza del Responsabile, o dallo stesso personalmente eseguita, se necessario a seguito di visione della registrazione dell'evento, riportando la questione nel redigendo *quaderno delle osservazioni*.

### **3.2 Le aspettative e il gradimento degli interlocutori**

Attività rilevante del dibattito è la verifica delle aspettative degli interlocutori, peraltro quale argomento espresso della *Relazione Conclusiva*. A tal fine, nella presentazione di ogni incontro, viene portata agli interessati la richiesta delle aspettative illustrando il relativo questionario predisposto dalla CNDP disponibile sul sito del dibattito, distinto per soggetti privati e pubblici. Il questionario prevede altresì una sezione inerente al gradimento. Inoltre, per gli incontri *online*, anche al fine di consentire una partecipazione maggiore, è stato predisposto un breve sondaggio attraverso la piattaforma *Mentimeter* dedicato al progetto e al dibattito.

### **3.3 Il quaderno delle osservazioni**

Il *quaderno* è il resoconto di tutti i contributi portati in qualsiasi forma nel confronto. La stesura è a cura del Responsabile, e rappresenta un elemento saliente poiché, da una parte, costituisce il precipitato degli incontri, dall'altra deve



consentire l'accessibilità integrale degli stessi. Si caratterizza per: 1) imparzialità; 2) integrità.

- 1) Nella sintesi dei contributi, nessuna opinione o considerazione del Responsabile è associata agli stessi (es. considerazione *importante, non importante, principale, secondaria*), essendo ogni osservazione un momento di pari arricchimento, e restando nell'esclusiva facoltà del proponente il *quomodo* delle risposte sulla base delle proprie valutazioni;
- 2) i contributi, presentati in forma scritta, sono consultabili integralmente nel sito mediante un *link* ipertestuale, omettendo l'estensore; quelle orali sono disponibili nel quaderno delle osservazioni, anche presente nel sito.

Il *quaderno* è organizzato per argomenti, prevedendo: a) tema generale, b) tema specifico, c) osservazione, d) riscontro.

È previsto uno specifico incontro *online* per la presentazione del *quaderno*, anche al fine di consentire agli interessati di presentare osservazioni sul medesimo (correzioni, integrazioni, carenze).

### **3.4 Il documento delle risposte**

Il proponente deve *partecipare in modo attivo alle attività previste dal dibattito* e fornire le risposte, come si rileva dall'art. 5 co. 1 lett. e) all. I.6 Dlgs 36/2023. Ogni risposta dev'essere *puntuale*, come espressamente previsto dalla *Raccomandazione n. 1 CNDP*, ossia circostanziata, esatta e non evasiva. Inoltre, la lettura sistematica della regolamentazione di riferimento e i fini del DP impongono che i riscontri siano articolati ed esaustivi, ovvero completi, riferiti a tutti gli aspetti possibili in relazione alla considerazione posta. I riscontri del proponente sono organizzati in un *documento delle risposte* che è oggetto di un incontro pubblico di discussione.

## **4. LA RELAZIONE CONCLUSIVA**

La relazione conclusiva – di competenza del Responsabile – è l'ultimo elaborato del dibattito e rappresenta la sintesi dell'intero procedimento.

Elementi di rilievo dell'elaborato sono:

- *il quadro sinottico*;
- *la ponderazione comparativa*.

Il **quadro sinottico** illustra e divide icasticamente, da una parte, i temi che il confronto ha trattato ed esaurito, dall'altra quelli non affrontati o solo parzialmente discussi e rimasti aperti, a giudizio del Responsabile.

In conformità alla *Raccomandazione n. 3 CNDP*, per ogni questione oggetto di confronto, il Responsabile effettua la valutazione se sia intervenuta una trattazione piena ed esauriente, che non si identifica con la risoluzione della problematica, ovvero l'individuazione di una soluzione progettuale condivisa, bensì è il raggiungimento di una illustrazione completa dei suoi elementi oggettivi e soggettivi, degli interessi presupposti che si intende tutelare, e della mancanza di ulteriori argomentazioni da discutere.

La **ponderazione comparativa**. In conformità alla *Raccomandazione n. 3 CNDP*, a ogni argomento del dibattito il Responsabile assegna un *peso specifico* che determina, nel quadro sinottico, un ordine di esposizione degli stessi.

In assenza di un criterio oggettivo, tale assegnazione, ovvero la definizione di una scala di valore, costituisce uno degli aspetti complessi della procedura. Infatti, la mancanza di una prassi di riferimento se, da un lato, lascia ampio margine per l'obbligo incombente al Responsabile, dall'altro comporta la necessità di una espressa definizione di ogni livello della scala, diversamente – lontano da un giudizio aletico deduttivo, ossia non formato con proposizioni di verità o dimostrabili – il rischio è di incorrere in una valutazione aleatoria, soggettiva e infondata. Pertanto, per gli argomenti di ognuna delle due dighe proposte, si definiscono i seguenti quattro livelli di peso comparativo sulla base della relativa frequenza di interlocuzione:

1. **Prevalente**: argomento con il massimo peso relativo, in genere afferente a interessi diffusi, al centro del dibattito dunque dominante su altre questioni, in termini di tempo e luoghi, emerso negli incontri tecnici nonché sul territorio;
2. **Frequente**: argomento oggetto di grande attenzione, non il più discusso ma subito a seguire, riguardante spesso interessi diffusi localmente;
3. **Attenzione**: argomento oggetto di confronto, inerente a interessi concentrati localmente, riferibili a specifici gruppi di pressione, o privati;
4. **Infrequente**: argomento di interesse puntuale, privato o di carattere strettamente settoriale (amministrativo, tecnico ecc.), eventualmente ad alto contenuto di complessità, con frequenza *una tantum*.

Il termine di conclusione del dibattito, con la consegna della *relazione conclusiva*, è previsto per il **16 luglio 2024**.

## 5. CONCLUSIONI

Questo dibattito è il primo nel panorama nazionale per la realizzazione di una diga, ponendosi - nei fatti - come *caso pilota*; per questo, chi scrive ha la consapevolezza che, in assenza di un precedente, è un lavoro *in fieri*, senza pretesa di esaustività e aperto a ogni possibile critica. Si ritiene che i prossimi dibattiti di pari argomento saranno una possibile occasione per migliorare i contenuti, ma allo stesso tempo si ha la certezza che in questo lavoro è stato profuso da parte di tutti - a cui va il sentito ringraziamento del sottoscritto, nelle persone del facilitatore dott. P. Martinez, del responsabile della comunicazione dott. E. Cioffi, dei referenti del Consorzio dott. B. Curcio, ing. M. Alliegro e ing. D. Macellaro, dei progettisti ing. C. Silvestri, ing. C. Cremer, ing. M. Lora, e del responsabile sito *web* sig. Fabio Carnevale - il massimo impegno per la realizzazione di un confronto diretto, leale e autentico.

Napoli, 21 marzo 2024

Il Responsabile

*Gennaro Mosca*

